

USCITA CINEMA: 28/11/2013

GENERE: Commedia

REGIA: Pif

SCENEGGIATURA: Michele Astori, Pif, Marco Martani

ATTORI: Pif, Cristiana Capotondi, Ninni Bruschetta, Claudio Gioè

FOTOGRAFIA: Roberto Forza

MONTAGGIO: Cristiano Travaglioli

MUSICHE: Santi Pulvirenti

PRODUZIONE: Offside con Rai Cinema

DISTRIBUZIONE: 01 Distribution

PAESE: Italia 2013

DURATA: 90 Min

FORMATO: Colore

SINOSI

Arturo nasce a Palermo lo stesso giorno in cui Vito Ciancimino, mafioso di rango, viene eletto sindaco. Il bambino tenta di conquistare il cuore della sua amata Flora, una compagna di banco di cui si è invaghito alle elementari e che vede come una principessa. Arturo infatti è un ragazzo come tanti altri dell'Italia degli anni '70 ma, a differenza dei suoi coetanei del nord, è costretto a fare i conti con le infiltrazioni e le azioni criminose della mafia nella sua città. La consapevolezza di Arturo cresce anno dopo anno, ma nessuno lo ascolta. Palermo ha altro a cui pensare. La sua ostinazione a interessarsi di mafia come un fenomeno reale fa separare Arturo e Flora. I due si ricongiungeranno solo dopo le stragi del 1992 che apriranno definitivamente gli occhi alla ragazza. (tratto da www.movieplayer.it)

CRITICA

L'isola di Arturo

Secondo molti attori non c'è arte più complessa del far sorridere il pubblico. Ma ancora più difficile è riuscire a utilizzare un tono ironico e leggero pur trattando un tema ampiamente diffuso e sofferto come la mafia. Come è possibile, dunque, aver successo nell'impresa senza offendere la sensibilità dell'opinione pubblica rimanendo fedeli allo stile scelto? Bene, per prima cosa si dovrebbe conoscere approfonditamente il soggetto trattato. Altrettanto necessario, poi, è poter contare su una sensibilità particolare grazie alla quale modulare toni e atmosfere, cogliendo la poesia e l'umorismo anche dove, a prima vista, proprio non sembrerebbe esserci. Infine, è d'obbligo avere delle doti narrative, rimanendo fedeli al proprio stile senza timore di essere diversi ma aggrappandosi alle proprie caratteristiche per dare vita ad un percorso molto personale. Così, seguendo queste "regole" senza omettere nulla, Pierfrancesco Diliberto, in arte Pif, firma il suo primo lungometraggio La mafia uccide solo d'estate. Abituato ormai da alcuni anni ad essere il testimone di curiosità e indagini svolte con la naturalezza e l'ingenuità dell'uomo comune, per l'occasione il neo regista e, per l'occasione attore, fa valere le sue origini palermitane creando uno degli esordi più interessanti degli ultimi tempi. Perché quando un racconto ha l'intelligenza di attrarti con il fascino del sorriso per poi portarti con naturalezza all'interno di un'emozione e di una riflessione inaspettata, non può che rappresentare un successo capace di unire la qualità artistica ad un probabile favore al botteghino. E, contrariamente a quanto si possa credere, non è detto che i due elementi vadano di pari passo.

Certo, il fatto che Pif sia un personaggio di MTV e, quindi, riconoscibile dal pubblico più giovane, ha il suo valore, ma rappresenta solo un punto di partenza. A fare il resto è senza dubbio un film capace di unire racconto personale, evoluzione storica di un paese e pene "d'amor perduto" di un ragazzino utilizzando toni diversi che, con naturalezza, si

fondono uno nell'altro riuscendo a riprodurre la varietà della vita. E tutto questo per raccontare vent'anni di volontaria e involontaria concussione con la mafia da parte di un paese intero. Guida d'eccezione all'interno di questo viaggio nel tempo è il piccolo Arturo che, fin dal suo concepimento, ha avuto, suo malgrado, a che fare con i movimenti poco leciti dei boss e dei loro affiliati. Figlio di una famiglia della piccola borghesia che non sembra farsi troppe domande su chi governa veramente Palermo, vive un'infanzia all'insegna del suo amore impossibile per la bionda Flora e di una inaspettata venerazione per Giulio Andreotti. Ma anche i miti più solidi sono destinati a cadere o, quanto meno, ad essere sostituiti. Così, dopo aver vinto il primo premio ad una festa scolastica per essersi mascherato da Presidente del Consiglio comprende, grazie al suo incontro con il Generale Dalla Chiesa, che Andreotti non rappresenta una "fonte" poi tanto attendibile. A quel punto è solo questione di tempo prima che l'impacciato Arturo cresca, riuscendo a conquistare finalmente i favori della sua Flora e, come una città intera, non accetti più di credere che la mafia colpisca solo d'estate. In questo modo, con tocchi delicati Pif presenta un viaggio evolutivo in cui la perdita dell'innocenza dei singoli, come di una società intera, non ha necessariamente il sapore amaro della sconfitta nemmeno di fronte agli attentati di Falcone e Borsellino.

Per quell'occasione, come nell'offrire la sua personale immagine di Dalla Chiesa, l'ex lena utilizza immagini di repertorio lasciandogli esprimere la loro forza emotiva. In questo modo, senza troppe manomissioni artistiche, la mafia e le sue vittime contribuiscono a scrivere una sceneggiatura multiforme in cui il sorriso si fonde alla commozione con una velocità che, fortunatamente, non lascia il tempo di riflettere né di razionalizzare. In questo modo Pif dimostra di essere molto più di un testimone mettendo in gioco se stesso e le lezioni imparate amando e crescendo in una città come Palermo. Perché più che proteggersi attraverso una silenziosa accettazione della malvagità, qui è molto più importante imparare a riconoscere il male e a chiamarlo con il suo nome. (di Tiziana Morganti, tratto da www.movieplayer.it)

**LA RECENSIONE DI ALBERTO COLLET..
..CHE NON HA VISTO IL FILM**



**LA MAFIA UCCIDE SOLO
D'ESTATE**

Il primo lungometraggio di Pif.

Che forte Pif. Chi di voi cari lettori non ha mai visto una puntata de "Il Testimone"?

Io le ho viste tutte, o quasi. Se le aveste viste anche voi, sapreste che Pif tratta il tema della mafia da molti anni, avendo il coraggio di dire le cose e di intervistare giovani che non hanno paura di parlare. Per noi da "qui su" sembra una cosa così scontata e ci meravigliamo del contrario: come mai nessuno denuncia? Ma a noi da "qui su" non sparano per strada se lo facciamo. Le interviste di Pif ai figli delle persone uccise dalla mafia le potete trovare sul sito di Mtv (ondemand.mtv.it/serie-tv/il-testimone), e forse potremmo capire un po' di più la differenza tra "qui su" e "laggiù".

Grande Pif.

Allora che ne pensi? Ci ha preso Collet?

Twitta #lovedoalcareni

l'Associazione Culturale Careni

vi attende prossimamente con:

DIETRO I CANDELABRI PIOVONO POLPETTE 2



VENERDÌ 24 GENNAIO

ORE 21.00

SABATO 25 GENNAIO

ORE 15.00 - 17.30

ORE 21.00

DOMENICA 26 GENNAIO

ORE 15.00 - 17.30

ORE 21.00

l'Associazione Culturale Careni

è lieta di presentarvi

LA MAFIA UCCIDE SOLO D'ESTATE

di Pif

